

STORIA
DELLA
PITTURA ITALIANA

VOLUME SECONDO

STORIA
DELLA
PITTURA ITALIANA

ESPOSTA
COI MONUMENTI

DA
GIOVANNI ROSINI

EPOCA PRIMA
DA
GIUNTA A MASACCIO

TOMO II.

PISA
PRESSO NICCOLÒ CAPURRO
MDCCCXL.

CAPITOLO VIII.

DISCEPOLI E IMITATORI DI GIOTTO

Se la Scultura, come abbiamo veduto, fu nel Secolo XIII la norma e la guida della Pittura Italica; può dirsi che nel susseguente lo scarpello di Niccola cedesse il magistero al pennello di Giotto.

Pare che da Pisa quest'uomo straordinario seco portasse la favilla di Prometeo, che animar doveva tante pareti, ed innalzare ad alti destini l'Italia, la quale risvegliata da Niccola, potè nell'arte dei colori farsi per lui, dopo mezzo secolo, la maestra d'Europa e del mondo.

Ma innanzi di scendere a narrare quali furono i principali discepoli suoi, e quali i suoi imitatori; non sia discaro d'intendere nella sua semplicità quanto si trova scritto nel famoso Commento della divina Commedia (1), a proposito dell'Italiana Pittura.

« Ma tale arte, dopo sua perfezione, come
 « molte altre, nell'italica servitù quasi si spen-
 « se. Ed erano le pitture in que' secoli non
 « punto atteggiate; e senza affetto alcuno.